



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale
della Nazione fondata il 29.10.1955 e riconosciuta con DPR 22.8.1958 n. 1111

Consiglio Interregionale Piemonte Valle d'Aosta

Via Massena n. 71 – 10128 Torino Tel 011/500056 email piemonte-valledaosta@italianostra.org

Alla Presidente della Regione Piemonte

Per conoscenza

All'Assessore alle politiche territoriali della Regione Piemonte

Al Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte.

Agli organi di stampa

Italia Nostra si rivolge all'autorità Regionale nella contingente situazione aperta dalla proposta di D.L. governativo "Piano casa" in fase di avanzamento, per muovere una serie di considerazioni e di richieste.

Si ribadisce **il ruolo a cui la Regione deve adempiere per mandato istituzionale**, che non può essere avvilto né prevaricato e che vede nella **"certezza del diritto" rappresentato negli strumenti di pianificazione alle varie scale – locale, provinciale, regionale – l'unica cogente modalità di "governo del territorio"**.

Italia Nostra richiama alla corretta interpretazione del principio di "sussidiarietà", che non deve comportare arretramenti né deleghe in bianco e deve avere alla base il corretto esercizio dei ruoli istituzionali, senza dismissione degli stessi.

Considera inaccettabile che una proposta "Legge quadro" poi D.L. "Piano Casa"- volutamente omonima di quella a finanziamento governativo per l'edilizia economico/popolare - vada a creare deroga agli strumenti locali di pianificazione, incrementando a forfait indici volumetrici – senza riscontro peraltro nella dotazione degli standard a servizi – permettendo superfetazioni (sopraelevazioni, ampliamenti nelle aree libere di pertinenza etc.) con pregiudizio del paesaggio urbano, della vivibilità delle nostre città, della vocazione agricola dei territori a ciò destinati, e ammettendo la sanatoria di costruzioni in zone di tutela ambientale. Stigmatizza come pericoloso per l'identità stessa delle nostre città e paesi una sostituzione edilizia tout court con cospicuo premio di cubatura – se pur a riscontro di tecnologie edilizie adeguate al risparmio energetico – per gli edifici liberi da vincolo, antecedenti il 1989; quando pochi di fatto sono gli edifici vincolati e scarsa è la possibilità per le Soprintendenze, in deficienza di organico, di passare al vaglio preventivamente il nostro patrimonio edilizio.

Giusto che la tutela del nostro territorio sia normata da una legge dello Stato; imprescindibile il ruolo delle Soprintendenze per l'esercizio della tutela stessa; giusto che le Regioni predispongano strumenti di pianificazione – e in primis il Piano Paesaggistico Regionale – e che, di concerto con le Direzioni Regionali delle Soprintendenze, facciano calare sul territorio le norme di salvaguardia per garantire futuro ai beni ambientali, storico monumentali e qualità al nostro paesaggio; giusto che le Province adempiano al ruolo di promotori e controllori della conformità tra strumenti; giusto che ai Comuni competano la pianificazione del proprio territorio in piena coerenza con gli strumenti sovraordinati, dando ai cittadini la “certezza” di ciò che si può fare e ciò che non si deve, in una logica di prevalenza del bene comune rispetto all'interesse privato. Lesiva dei principi del diritto e compromissoria dei valori paesistici una “cementificazione” spalmata sul territorio, sottratta di fatto al controllo, demagogicamente presentata come atto a favorire i cittadini comuni e a dare ali all'economia. Quando di fatto non va a corrispondere ad un fabbisogno abitativo delle fasce deboli e lascia adito a meccanismi speculativi.

Relativamente a quanto di competenza della Regione, e a quanto la stessa si sta apprestando con nuovi strumenti di “governo del territorio” si muovono le seguenti considerazioni:

- La linea di tendenza in atto, nel recepimento della modifica del capitolo V della Costituzione, nel nome del principio della sussidiarietà vede la Regione “arretrare” consegnando agli Enti Locali pieno potere nell'esercizio della pianificazione del territorio nell'ambito del perimetro comunale. Ma i confini comunali vanno certo superati in una logica complessiva di risparmio del territorio, di tutela delle risorse primarie e dei valori di paesaggio, di tutela puntuale delle emergenze storico documentarie, di conservazione dei nuclei storici che sono identità; in sintesi nella logica di salvaguardia del patrimonio comune. Occorre quindi che gli strumenti che la Regione mette in campo siano a ciò adeguati, con quegli elementi di coerenza che danno certezza nell'esercizio di ogni diritto, sia di quello degli Enti Locali, sia del singolo cittadino.

A questo proposito è emblematico di un malinteso diritto considerare il singolo cittadino (e così il singolo Comune) come referente in proprio nell'esercizio dell'edificare, nel veder riconosciuto comunque un diritto di edificabilità del proprio terreno, magari da corrispondere con “atterraggio di cubature” in altro ambito; per cui diffidiamo da un intendimento di “perequazione” che, per effetto “domino”, porti tendenzialmente al riconoscere indici di edificabilità a tutto il territorio.

- **Siamo quindi in attesa che il Piano Paesaggistico - di cui ancora la nostra Regione è mancante, ma di cui forse è prossima l'adozione - garantisca con regole certe e cogenti quella tutela del paesaggio per ora evasivamente trattata in altri strumenti approvati - vedi legge 32/08 - o in itinere - vedasi nuovo Piano Territoriale Regionale, che prevede solo direttive ed indirizzi, molto più facilmente trascinabili verso interpretazioni di comodo.**

Quando quindi parliamo di corretta assunzione del principio della “sussidiarietà” intendiamo che la stessa vada esplicitata nell’ambito del principio generale del “bene comune”.

Italia Nostra auspica che la Regione Piemonte - il cui territorio in questi anni ha visto una crescente cementificazione con diffuse distese di capannoni per stoccaggio, di piattaforme per la logistica spesso scollegate e impattanti, di cortine di villette in cresta a colline o in fregio ad edificati storici, di nuove costruzioni o trasformazioni improprie nei lungo laghi, che vede avanzare la logica pervasiva dei grattacieli come corpo estraneo nelle nostre Città, la riduzione dei parchi e del verde urbani perché difficili a gestirsi e meglio remunerativi se altrimenti destinati - sappia e voglia esercitare ogni valido legittimo presidio ad un uso indiscriminato del territorio, alla logica manomissoria dello skyline delle nostre città, ai possibili abusi e alla sanatoria di costruzioni in zone di tutela ambientale, all’esercizio della subdelega incontrollata ai Comuni in materia paesistica, quando in questi non si predispongano preventivamente ed efficacemente delle strutture e degli organismi idonei per l’esercizio dello stesso. E che la Regione Piemonte, nei suoi poteri, sappia porre limiti a quanto ora pare auspicato da parte del Governo centrale, circa la libertà dei cittadini al “fare” al di fuori e oltre gli strumenti di piano e ai regolamenti edilizi di cui gli stessi Comuni sono dotati.

*Quanto sopra espresso come apporto collaborativo nell’ambito della funzione propria di **Italia Nostra di tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, prima risorsa economica del nostro Paese.***

Torino, 17 marzo 2009

Italia Nostra Piemonte Valle d’Aosta

A firma della Presidente *Maria Teresa Roli*